



Franco Vaccari  
col Presidente  
Sergio Mattarella  
(sotto). Per la  
San Paolo è  
appena uscito  
il suo volume dal  
titolo: *Rondine,  
Cittadella della  
Pace. Storie  
di nemici che  
diventano  
fratelli.*



# Il Metodo Rondine

Un laboratorio a cielo aperto  
per uscire dalla logica del nemico

di **Franco Vaccari**

Fondatore e Presidente di Rondine Cittadella della Pace

**Togliere una cifra, ancorché simbolica, dal bilancio della Difesa di uno Stato e spostarla nella formazione di giovani.**

È questa la richiesta che Rondine Cittadella della Pace ha rivolto ai 193 Stati membri delle Nazioni Unite durante l'incontro al Palazzo di Vetro di New York il 10 dicembre scorso. Una richiesta immediatamente sostenuta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e da papa Francesco. Il quale, anzi, ha voluto rilanciarla invitando, con forza, i Capi di Stato del mondo a sostenerla. Così è iniziata la campagna *Leaders for Peace*. La prima risposta è arrivata pochi giorni fa: il Presi-

dente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo aver preso l'impegno morale in un incontro con gli studenti a Palazzo Chigi, ha mantenuto la promessa ed è venuto a Rondine per comunicare la decisione del Governo di aderire all'*Appello* che permetterà l'avvio della scuola per leader globali, in cui si formerà la futura generazione che guiderà le sorti del pianeta.

Cos'è il Metodo Rondine? È un metodo per la trasformazione creativa dei conflitti, elaborato grazie a vent'anni di esperienza nella Cittadella della Pace, con giovani di tutto il mondo provenienti da luoghi di conflitto, teatro di guerre accese o recenti. È cominciato

# Una via praticabile per riparare le relazioni distrutte dall'odio e costruire relazioni forti a favore della pace

tutto in un piccolo borgo della Toscana abbandonato, mossi da molteplici esperienze formative e da un'attività di mediazione di pace durante il conflitto russo-ceceno del 1995. Invitammo a Rondine cinque giovani dei due popoli in conflitto, proponendo loro la sfida di uscire dal fallimento dei loro Paesi, e dalla logica del nemico. Da allora, duecento giovani si sono succeduti alla Cittadella della Pace, appartenenti a oltre venticinque nazionalità diverse: israeliani e palestinesi, serbi e bosniaci, armeni e azeri, ma anche maliani, nigeriani e colombiani dove il volto del nemico ha sfaccettature ancora più sfiggenti e complesse.

**Nel tempo, con la loro generosità e il loro coraggio, s'è costruito un laboratorio a cielo aperto, dove gradualmente abbiamo scoperto che il nemico è una costruzione avvelenata delle relazioni, un inganno che blocca le generazioni dalle due parti dei confini maledetti e dei muri di ogni tipo. Tra questi duecento giovani oggi troviamo politici, ambasciatori, imprenditori, giovani leader che mettono a disposizione la propria vita per sanare le ferite di quei conflitti dolorosi, ponendo le basi per un futuro che intreccia relazioni pacificate e sviluppo. Tra loro, l'esperienza di Maria Karapetyan, una vera leader di pace che, dopo solo due anni dal termine del suo percorso di formazione a Rondine, è diventata una delle protagoniste della rivoluzione di velluto armena. E oggi siede nel Parlamento del nuovo governo. Ma anche il bellissimo esempio della Sierra Leone, dove per la prima volta è stato applicato il Metodo Rondine in un Paese terzo: un progetto di formazione e sensibilizzazione, realizzato dai giovani che si sono formati a Rondine, provenienti da altri luoghi di conflitto, che hanno lavorato insieme per oltre un anno, contribuendo fortemente a evitare episodi di violenza in occasione delle recenti elezioni presidenziali, in un Paese ancora molto instabile.**

Ecco, allora, che il Metodo Rondine si offre come una via praticabile per riparare da una parte le relazioni distrutte dall'odio, e costruire dall'altra relazioni forti che evitano l'inganno di costruire il fantasma del nemico. Un metodo, quindi, offerto a ogni relazione dove possa risiedere il nemico. Per questo, il Metodo Rondine è stato presentato alle Nazioni Unite in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo su invito della Rappresentanza italiana, che ha riconosciuto in



Rondine un'esperienza di eccellenza nella risoluzione del conflitto. E non potevamo andare al Palazzo di Vetro senza cercare di lasciare un segno nel luogo in cui i massimi leader mondiali cercano strade di pace. E invitare i governi a guardare negli occhi quei giovani che hanno vinto la sfida del nemico e superato l'odio che ha consegnato loro la propaganda e la Storia. Giovani che sono già leader pronti a scrivere una nuova pagina della *governance* di un mondo che può affrontare il conflitto trasformandolo, creativamente, in un'occasione di crescita personale e collettiva.

Insieme a questi giovani abbiamo lavorato intensamente per formulare un *Appello* che rappresenta il cuore della campagna *Leaders for Peace* e che si fonda su una richiesta a cui non si può dire no: un passo piccolo, la cui forza giace nella concretezza. La scienza ci sorregge su alcune convinzioni di fondo. La prima: una via maestra per costruire la pace è passare attraverso la relazione tra le persone. Se vogliamo ottenere un avanzamento verso un futuro di pace, dobbiamo proporre agli interlocutori un passo possibile e praticabile.

A Rondine vogliamo uscire dal velleitarismo e accedere all'utopia come forza attrattiva per il futuro. Diventa difficile dire no a questa richiesta di piccoli passi, che può apparire al limite del risibile e del banale. È come percorrere un itinerario che all'inizio è un piccolo sentiero, ma che diventa sempre più grande fino a essere una via per l'umanità intera. ○